

La bellezza della santità

Le belle immagini della nostra chiesa sottolineano la festa dei Santi, di Tutti i Santi, che la Chiesa celebra il 1 novembre e attiva memoria e preghiere per i cari defunti, ricordati il 2 novembre.

Collocate in bella mostra, le reliquie ci ricordano che siamo inseriti in una continuità, in un cammino di fede che è intessuto di carità e speranza, realizzata per coloro che ci hanno preceduto e testimoniata dalla fecondità dei doni che elargiscono a coloro che li invocano.

In molti, all'interno e attorno alla chiesa, hanno la sensazione di non conoscere dei santi "vicini", di non riuscire a discernere "l'amico di Dio", questa la stupenda definizione patristica del santo, in chi vive cristianamente la quotidianità. Abituati ad attribuire caratteri speciali alla santità, non siamo in grado di riconoscere i tanti santi feriali che rendono migliore la nostra vita. Per questo, la Chiesa ci viene in aiuto proponendo la festa di Tutti i Santi, la celebrazione della comunione dei santi del cielo e della terra che racchiude un invito: Tutti Santi!

Sì, nel cuore dell'autunno, dopo tutte le mietiture, i raccolti e le vendemmie nelle nostre campagne, la chiesa ci chiede di contemplare la mietitura di tutti i sacrifici viventi offerti a Dio, la messe di tutte le vite ritornate al Signore, la raccolta presso Dio di tutti i frutti maturi suscitati dall'amore e dalla grazia del Signore in mezzo agli uomini. E' la festa contro la solitudine, contro ogni isolamento che affligge il cuore dell'uomo: se non ci fossero i santi, se non credessimo "alla comunione dei santi" saremmo chiusi in una solitudine disperata e disperante. I morti per Cristo, con Cristo e in Cristo sono con lui viventi e, poiché noi siamo membra del corpo di Cristo ed essi membra gloriose del corpo glorioso del Signore, noi siamo in comunione gli uni con gli altri, chiesa pellegrina con chiesa celeste, insieme formanti l'unico e totale corpo del Signore. E' questa consapevolezza che ha nutrito la fede e il cammino di santità di molti credenti, dai primi secoli ai nostri giorni: uomini e donne nascosti, capaci di vivere quotidianamente la lucida resistenza a sempre nuove idolatrie, pensiamo a Donnino, nella paziente sottomissione alla volontà del Signore, nel sapiente amore per ogni essere umano, immagine del Dio invisibile, come ha testimoniato Francesco.

Il santo allora diviene una presenza efficace per il cristiano e per la chiesa: "Noi non siamo soli, ma avvolti da una grande nuvola di testimoni" (Eb 12,1), con loro formiamo il corpo di Cristo, con loro siamo i figli di Dio, con loro saremo una cosa sola con il Figlio. Sostenuti da quanti ci hanno preceduto in questo cammino, scopriremo anche i santi che ancora operano sulla terra perché il seme dei santi non è prossimo all'estinzione: caduto a terra si prepara ancora oggi a dare il suo frutto.

"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,19).